

Lacedonia

Guerra sull'eolico, il Tar ferma i progetti

Respinto il ricorso di una ditta che contestava la nuova legge regionale sulle zone sature

Livio Coppola

Lo stop della Regione all'eolico nelle zone già invase dalle pale funziona. La prova del nove è arrivata, e forse era destino, nell'Irpinia d'oriente, a Lacedonia, terra ormai da anni caratterizzata dalla presenza di decine e decine di impianti. Troppi, tanto da rientrare nel novero delle aree considerate «sature» da Palazzo Santa Lucia. E chi puntava a nuovi insediamenti si è visto dire no anche dal Tar.

La vicenda è quella relativa al progetto del Parco eolico «Macchialupo», presentato dall'omonima società nel lontano 2007 per suoli di sua proprietà. Tra una richiesta e l'altra, e svariate conferenze dei servizi, l'impianto non ha avuto il via libera per la realizzazione per diversi anni, tanto che lo stallo è perdurato fino a ottobre 2016, quando è stata

pubblicata la delibera regionale con le nuove norme che vietano la costruzione di impianti eolici nelle zone già ad alta concentrazione, come appunto Lacedonia.

La società, stoppata definitivamente dal provvedimento di Palazzo Santa Lucia, ha presentato ricorso al Tar contro la Regione, e contestualmente nei confronti del Comune irpini, contestando la normativa in vigore da un anno. La sentenza, pubblicata due giorni fa, ha portato alla bocciatura del ricorso. Una scelta, quella dei giudici amministrativi, che di fatto sancisce una barriera all'entrata ancora più forte per i territori che, come Lacedonia, rientrano oggi nelle aree sature, offlimits per pale eoliche aggiuntive.

La decisione ovviamente varrà per qualsiasi altro contenzioso in zone analoghe, tanto che la giunta regionale guidata da Vincenzo De Luca non nasconde la soddisfazione: «Il Tar si è espresso su un ricorso riguardante l'in-

dividuaione delle aree non idonee all'installazione di impianti eolici in Campania, sancendo la legittimità dei provvedimenti adottati dalla giunta. La Regione Campania, infatti, con deliberazione dello scorso ottobre ha dato attuazione al comma 1 dell'articolo 15 della legge regionale 6 del 2016 con il quale è prevista, tenendo conto della concentra-

zione di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili esistenti, l'individuazione dei criteri e delle aree non idonee alla realizzazione di impianti di produzione di energia elettrica da fonte eolica di potenza superiore a 20 Kw».

«Punto cardine dell'atto impugnato - proseguono dalla Regione - è il corretto temperamento delle esigenze di tutela dell'ambiente, mediante produzione di energia pulita, con l'esigenza di tutelare il paesaggio e i tratti identitari del territorio. In particolare, è stato individuato il criterio della "saturazione" di alcune aree al fine di evitare il cosiddetto "effetto selva", che ha condotto ad una proliferazione

di pale eoliche e ad un loro addensamento in molte parti delle aree interne. Secondo il Tar, infatti, "il territorio è una risorsa limitata e non riproducibile: sicché, se in tali zone è già stato realizzato un considerevole numero di impianti non può essere ritenuto irragionevole un divieto di ulteriori installazioni».

«È stata inoltre riconosciuta - e qui si motiva la decisione su Lacedonia - la corretta applicazione del principio del "tempus regit actum", in base al quale le nuove norme si applicano non solo alle nuove istanze ma anche a quelle già presentate e non ancora autorizzate».

A questo proposito il vicegovernatore Fulvio Bonavitacola, e l'assessore alle Attività Produttive, Amedeo Lepore, aggiungono che «la sentenza sancisce la bontà delle scelte nella complessa materia della installazione di pale eoliche nella nostra Regione, confermando la necessità di limitare la proliferazione di impianti e di impedirne la realizzazione nelle zone già sature come quelle di una vasta parte delle aree interne».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gli impianti

Stop ad altre pale eoliche nelle aree considerate sature in Campania



Peso: 22%